



coordinamento di Andrea de Prisco

Il raggio indispensabile

di Raffaello De Masi

E' il titolo che l'ottimo Mauro Gandini dà ad un suo eccellente articolo dedicato alla tecnologia laser. A quei tempi una stampante a impatto a ventiquattro aghi faceva gridare al miracolo, figuriamoci una laser! Il buon Mauro, con tanto di foto introduttiva di un Mac formato "Altri Tempi", cubo-model, tanto per intenderci (ancora con connettori a pin telefonico, altro che sofisticerie come ADB e USB, l'uno sonnecchiante in qualche laboratorio e l'altro dormiente sulle ginocchia di Dio, con un russare da svegliare il sistema solare), ci conduce per mano alla scoperta di queste periferiche, finora destinate solo a grandi utenze professionali, e che Apple ha immediatamente reso accessibili al grande pubblico grazie a un buon prodotto, di prezzo relativamente abbordabile. Le stampanti laser presenti sul mercato (le prime si videro intorno all'Ottanta) sono ancora tutte simili a una grossa fotocopiatrice (formato cavavella, tanto per intenderci), e costano quasi tutte un occhio della testa, ad onta della loro risoluzione e velocità, inferiori a quella che oggi si ottiene con una macchina da meno di un milione. Apple ha giocato le sue carte sulla LaserWriter 1, una Niña in sedicesimo, che rende ancora una volta onore alla grafica super di Mac.

Il numero post-vacanziero di MC dell'88 ospita una garbata lettera di Rocco Limoncelli, che non sapendo che pesci pigliare al momento dell'acquisto di una nuova macchina, chiede consiglio alla rivista. Sono passati dieci anni da allora, ma il nodo di Gordio non è stato ancora sciolto, ad onta di tutti i colpi di spada cui è stato sottoposto. Prima folata di vento di una burrasca ancora in pieno corso, un anonimo "Uno dei tanti" mette il dito su un'eterna piaga, confessandosi hackerista (il termine cracker è ancora di là da venire) metropolitana innocente, spinto al delitto dal bisogno. Sony presenta un CD-ROM driver evoluto, capace di supportare un caddy automatico, e Microsoft annuncia la versione 4.0 dell'MS-DOS. MC-Link mette a disposizione il collegamento via Itapac, impari lotta per ridurre i costi di collegamento, e a Roma si apre il primo centro di commercio e scambio di computer usati.

Tre grandi a confronto

Prova di fuoco incrociato per tre 386, l'AST Premium, il Compaq Deskpro e l'Olivetti M380. Prezzi variabili dai sette agli undici milioni, per macchine al-

l'epoca superlative, con vistose foto delle viscere dei nostri, confronti di prestazioni basati ancora su benchmark di bruta forza, conclusioni, ovviamente, senza né vinti né vincitori. Bellissimo, ancora, lo Zenith supersPORT 286 (scritto proprio così), un portatile affidato alle cure di ADP, che, al prezzo di otto milioni e mezzo, si mette in valigetta, offre un 286 con un bell'HD da 40 MB, è dotato di un monitor a cristalli liquidi leggibile e gradevolmente ampio. Curioso notare, a tanti anni di distanza, come la componentistica sia ancora discreta; la foto della scheda mostra come queste siano ancora "affollate", pur in un ordine esemplare. Visto che Mauro Gandini si diletta di laser, ecco, come contraltare, la prova della HP Deskjet, antenata dell'infinita serie di stampanti a getto d'inchiostro a basso prezzo (si fa per dire, costa un paio di milioncini) che negli anni a venire invaderanno il mercato. La risoluzione è già di trecento punti per pollice, e la cosa curiosa è (ma questa è colpa del DOS) che occorre comprare a parte i caratteri di stampa (ogni carattere è contenuto in una cartuccia), e costano dalle centocinquanta alle duecentomila lire ciascuno; e questo vale per ogni dimensione. Tanto per intenderci, il set completo di Helvetica, che poi è composto dai font da 8, 10, 12 e 14 punti viene a costare oltre mezzo milione.

Di seguito, ancora, la prova della Nec Pinwriter P6/P7 Plus. Ritorniamo nel tradizionale campo delle stampanti Gatling-like, e le due macchine si differenziano solo per l'ampiezza del carrello. La testina è a 24 aghi (dall'articolo: "le previsioni di mercato per i prossimi anni lasciano intendere che la tecnologia a 24 aghi dovrebbe affermarsi come la strategia di maggior interesse commerciale nel settore delle periferiche di stampa", N.d.R.) e la stampa a colori, sempre problematica con tale tipo di tecnologia, appare, dalle prove, piuttosto soddisfacente, anche se non paragonabile alle inkjet. Nel campo del software, una prova parallela non voluta (almeno a quanto ricordo). Francesco Petroni presenta Omnis Quartz e Raffaello De Masi Omnis 3 per Mac. Questi DBMS, veri punti di riferimento del settore, avranno in Italia, ad onta delle infinite qualità, poca fortuna, probabilmente anche per un supporto non efficiente (ho tentato, dopo di allora, di upgradare in varie riprese il mio pacchetto, non solo non riuscendoci ma neppure ricevendo uno straccio di risposta, ancorché negativa). Il programma offriva quanto di meglio si poteva chiedere allora a un DataBase; potenza, relazionalità, ampio interfacciamento con altri pacchetti, multiutenza, il tutto, anche se, talvolta, a spese della facilità d'uso.

La Microsoft, in ossequio alla spirale asso-piglia-tutto del suo DNA, presenta Microsoft Write per Ata-



ri, un bel wp di basso costo che si integra perfettamente nella gestione grafica dell'interfaccia di questa macchina. Dario De Judicibus continua a programmare in C su Amiga, e, una curiosità, ecco apparire, per Mac, la prima versione di Pyro: chi non ne ha posseduta una copia, magari pirata! La rubrica di intelligenza artificiale affronta la comprensione del linguaggio parlato, e, per deliziare chi soffre d'insonnia, Sergio Polini ci parla di "Liste sequenziali e concatenate, semplici e doppie, lineari e circolari" (che allegria!!!).

Ed ecco, il raggio diviene II

Manco a farlo apposta, il numero di ottobre ospita la prova della LaserWriter II della Apple. Ci arriveremo tra poco, anche perché coincide con la comparsa della versione X del modello II e con il debutto dell'inedito Scanner (16 toni di grigio, B/N). Microsoft dà una rinnovatina ai suoi pacchetti, come pure Lotus al suo 123 e Graphwriter. Contradata, distributrice degli HD Rodime, lancia una serie di memorie di massa dedicate ad Apple, e Xerox presenta Ventura nella versione 2.0.

Autocad, probabilmente dopo una cura ormonale, prolifica abbondantemente, offrendo una serie di prodotti alcuni dei quali ancora ben noti: Autosketch, la versione 9 del suo CAD, Lisp (che, ben noto nello Shell del CAD, è oggi fornito in versione esterna, così da poter funzionare come mezzo di collegamento tra i pacchetti della famiglia), Autoshade, Autofix. ADP è ancora alle prese con un portatile, stavolta il Toshiba T1600, una macchina di classe media (ma neppure tanto costosa) dotata del solito disco da 20 MB, dotato di un interessante sistema di memoria continua, una bella tastiera di 88 tasti, e ben due batterie estraibili che mettono al riparo dai più pericolosi black-out. A Corrado è affidata la prova del bel Commodore 60-40, un potente 386 dotato di ben 2.5 MB di RAM, un winchester da 40 MB (che possono diventare 60), un buon monitor a colori (a richiesta) ma, ahimè, senza Windows (che bisogna acquistare a parte). La pulizia dell'elettronica è a tutta prova, ma la dimostrazione dei tempi correnti la dà la scheda aggiuntiva da 2 MB di memoria, grande più o meno come un settimanale piegato in due.

Se volete spendere poco e portarvi a casa una bella macchina, ecco l'Unibit 286SP. Il processore è quello dell'acroni-



Tre macchine basate sull'Intel 386 in una prova congiunta. Dai "cognomi" altisonanti, AST-Compaq-Olivetti, le tre macchine erano offerte con prezzi compresi tra i sette e i dodici milioni di lire. Oltre, ovviamente, l'IVA.

mo, ma la macchina incorpora un HD che, nella versione più dotata, offre 450 MB. Le stampanti 24 aghi sentono sul collo il fiato delle avversarie e giocano la carta del prezzo (non potendo certo gettare sul tavolo quella della resa grafica); ecco quindi la prova di tre periferiche al di sotto del milione, la Epson LQ 500, la NEC 2200 e la Star LC24/10. La Epson offre, tra le tre, una maggiore qualità in campo grafico e presenta, inoltre, il prezzo più basso. Le altre due sono comparabili, in prestazioni e costo, e sono preferibili nell'ottica di una utilizzazione più spinta in termini di produzione.

Ci siamo. Affidata alla indubbia maestria di tal Raffaello, ecco la prova della Apple LaserWriter II. Ne apparvero contemporaneamente tre modelli; una SC, basata sul protocollo Quick-Draw (il PostScript costava ancora caro e amaro, e la tecnologia TrueType era ancora di là da venire; i font erano stampati scaricando nella laser quelli a punti di grandezza multipla, che venivano rimpiccioliti, in fase di

stampa, per evitare di vedere i punti stessi), una II NT (l'unica, poi, praticamente venduta; ne possiedo ancora una, nel mio studio, perfettamente funzionante, ad onta delle sue 120.000 copie prodotte) e una sofisticatissima II NTX (ne abbiamo avuta una in redazione per molto tempo; sua caratteristica era di poter collegarsi con un HD ad hoc, che conteneva i font aggiuntivi). I prezzi variavano tra i cinque e i dieci milioni, all'epoca il prezzo di una piccola e media cilindrata.

Di seguito la prova di una curiosa periferica, il Polytel Keyport 300, che poi sarebbe una specie di tavoletta grafica, con superficie sensibile al tatto, che può essere convenientemente usato, inserendo fogli precompilati, per definire funzioni particolari, di menu o tastiera, complessi da digitare e difficili da ricordare. In pratica uno si costruisce una

Una delle caratteristiche più appariscenti (e sicuramente più apprezzate) del laptop Zenith supersPORT 286 era lo schermo di proporzioni standard. Così i cerchi non diventavano ellissi né i quadrati rettangoli. Bella soddisfazione.



ALTRI TEMPI

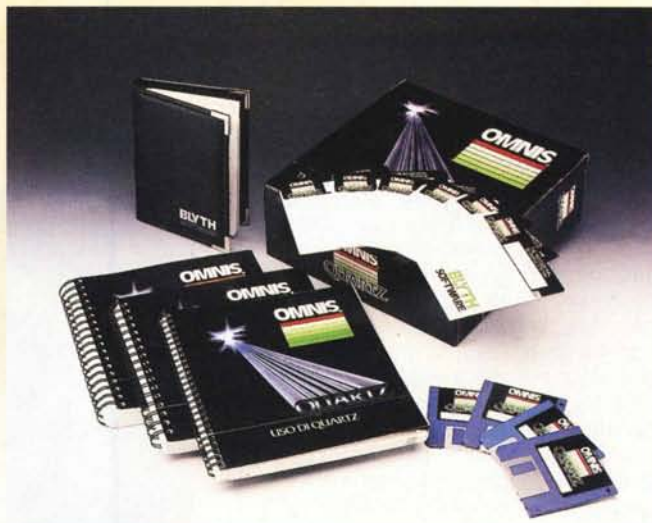
grata di comandi precostruiti che, schiacciati, eseguono certe operazioni. Largo agli emulatori, ed eccone uno con il 286 da montare sull'Amiga, con tanto di drive da 5" aggiuntivo. Peccato costi quasi come un 286 "cinese". Segue un bell'articolo su un pacchetto dal nome glorioso, il FreeLance 2.01 in versione italiana, e Francesco Petroni fa di tutto per evidenziare gli indubbi pregi del pacchetto, una specie di "integrato" a base grafica per chi ha bisogno di un ambiente di tal genere, da destinare a scopi diversi.

Elvezio Petrozzi ci parla della 1ª grande Olimpiade per Computer, un evento tenuto a Londra in agosto, e Francesco Petroni scrive un pezzo, sulle funzioni dello spreadsheet, che ritengo vada ritagliato e conservato. Per Amiga ecco un pacchetto per titolare filmati, e, per Macintosh, un bel programma di presentazione grafica commerciale, quando le analoghe prestazioni di Excel facevano sorridere, e uno, curioso, per la costruzione di calendari.

Bello il riquadro di Mauro Gandini (dal titolo "PostScript, una strada asfaltata"), e pregevole anche la seconda puntata del "controllo della concorrenza", negli Appunti di Informatica di ADP, che ben si sposa con la lettura, qualche pagina dopo, dell'articolo sul multitasking di Pierluigi Panunzi. Il resto (software pre-

Definito da ADP come "logica evoluzione di tutti i portatili sinora in circolazione" il Toshiba T1600 aveva tutte le carte in regola per esserlo davvero. Era, in altre parole, il vero e proprio "stato dell'arte" dell'informatica portatile. I notebook, a quei tempi, erano ancora di là da venire...

Omnis Quartz era un potente programma di DataBase disponibile sia in versione PC che in versione Macintosh. Anche per quest'ultimo prodotto la prova (a cura del buon De Masi) sullo stesso numero di MC, del settembre 1988.



sentato dai lettori) è robeta, dal programma per giocare a poker, all'aggiunta di tasti speciali per il C128.

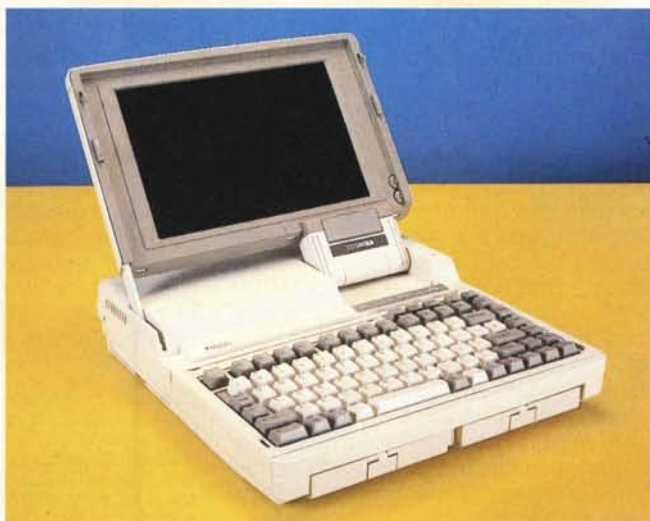
Lo Smau è sempre lo Smau

I nostri eroi, di ritorno da Milano, ci raccontano, attorno al focolare, delle novità viste. Kyocera ha presentato ufficialmente in Italia il suo distributore e le sue belle e costose stampanti, PC Personal Computer (quello di Omnis) ha ampliato il suo listino con prodotti prestigiosi come scanner Hovtec A3, ImageStudio e Ready Set Go!, alcune schede di cattura d'immagine, l'eccellente Space Edit di progettazione architettonica 3D, e, infine, un inedito CAD 2D della Orbit, norvegese, dal promettente nome Jonathan. Amstrad, approfittando del vento in poppa, offre uno stand megagalattico, e Manne-

smann una serie di belle stampanti; Jsoft offre la linea completa dei prodotti Orchid, e Kyber una serie di schede grafiche ad alta risoluzione. Belle le stampanti di Fujitsu, a diversa tecnologia, e, nel campo applicativo industriale, interessante un plotter della Kyber a punta riscaldata, atto a lavorare fogli di vinile.

Ohilà, Marco prende di nuovo la penna in mano per illustrare un convegno, tenuto a Messina, sulla Estetica Sperimentale. L'incontro, patrocinato anche da MC, ha visto prodotti di grande qualità, visto che, tra l'altro, sono stati premiati anche lavori prodotti da scuole.

Volete spendere poco per un computer, anche se questo monta il vecchio 8086? Comprate un Amstrad PC 2086D e ci troverete, per un paio di milioni, anche un HD da una ventina di mega. Certo è tutto standard che più standard non si può (e anche un tantino obsoleto), ma se dovete lavorare di wp e di spreadsheet potrebbe essere un'idea. Sempre nell'ot-



Qualcuno forse l'avrà dimenticato, ma Commodore negli anni Ottanta non produceva solo Vic-20, 64 e Amiga... ma anche alcuni "nemighi", come questo PC 60-40 basato su piattaforma Intel e, naturalmente, sistema operativo Microsoft.

ALTRI TEMPI



Epson, Nec e Star in una prova a confronto di tre stampanti ad impatto, a 24 aghi. Tutte, miracolosamente, sotto al milione!

tica del rapporto spesa/prestazioni, ecco un bel NEC Multispeed HD (non vi fate ingannare dalla sigla, si tratta di un XT), dotato di un Winchester da venti e di un buon video retroilluminato. Sempre nel campo delle stampanti, ecco la bella Fujitsu DL 3300/3400, che, nonostante la tecnologia a impatto, riesce a offrire prodotti qualitativamente validi. Curioso davvero è invece il Tandon Ad-PAC, un contenitore per HD removibile che anticipa i rack della LaCie; interessante il prezzo (circa quattrocentomila lire, mentre il removibile, detto Data-Pack, ne costa più di seicento).

Finalmente una ventata di novità; c'eravamo proprio stancati di dischi rigidi da 20 e da 40 MB, la Maxtor presenta tre suoi modelli, variabili in capacità da 80 a 760 MB, che lasciano ben intendere che ormai i winchester di una volta sono roba da Far West. Certo i prezzi non sono proprio tranquilli (il top costa sei milioni, ma si è solo all'inizio!). Segue la prova dell'ennesima versione del C di Microsoft (tanto tra poco Borland risponde), e il test di un bel pacchetto di Data Ease, il Developer, un DBMS caratterizzato da grande amichevolezza e facilità d'uso (a onta della sua interfaccia DOS); prezzo da far inghiottire a vuoto, quasi quattro milioni.

Ovviamente, in occasione dello Smau, Mauro fa incetta di materiale per il DTP; l'articolo è pieno di tutto, scanner, memorie di massa, pacchetti di DTP, sche-

Chi voleva un PC dal look (almeno quello) professionale senza spendere una barca di soldi (volendo meno di un milione e mezzo, oltre l'IVA), poteva optare per quest'ottimo Amstrad PC2086D. Era basato su un 8086, aveva 640 MB di RAM, hard disk opzionale, monitor monocromatico o a colori. A seconda del portafogli...



Il Nec MultiSpeed HD aveva, come altri portatili di quei tempi, il display staccabile dalla macchina durante l'utilizzo di un monitor a colori esterno. I display LCD incorporati nei portatili, pur retroilluminati, non erano ancora a colori.



de di acquisizione immagine, monitor professionali (Mauro, chi è quella "guagliona" a pagina 138?), perfino sofisticati scanner a telecamera. Ancora, volete sapere cosa è il quadrato dei quadrati? Date

un'occhiata all'articolo "Numeri e Fantasia", ma tenete a portata di mano l'analgesico. Archimedes, finalmente, ha disponibile un po' di software, e Atari offre un Basic definito Omicron, chissà perché. Nella rubrica Mac interessante il package Cricket Draw, soprattutto perché riesce a produrre immediatamente il codice PostScript delle immagini editate. In quella occasione mi venne in mente di pubblicare i risultati di una analisi sul costo materiale reale di un Mac, pubblicata da MacWorld. I risultati furono sconcertanti. Basta così, altrimenti ADP lavora di forbici.

Nel risentirci la prossima volta...

Solo una curiosità, peraltro simpatica. MicroTrade ospita un annuncio dell'Italian Cracking Service ICS (sarebbe come dire...) e la disponibilità, in Italia, dell'Apache, "il kit che permette di proteggere, con la tecnica del buco (ah, I Soliti Ignoti!) laser-like, (chissà!) i tuoi programmi". Un utente di Milano cerca amici-amiche per scambio di esperienze (ah, briccone, e galeotto MC!), e il Club Sirio promette di inviare "tante belle cose, computer giochi, pronostici, lotto, senza fini di lucro. Iscrizione gratuita, gradito piccolo contributo per spese iniziali (ma precisa max. L. 10.000, N.d.R.)". Infine, un utente di Brescia promette ricompense a chi vorrà insegnargli a usare il suo computer (non è specificato in cosa le ricompense consistano, si sa solo che sono "laute"). A risentirci.

MS